

**Fassino: una modernizzazione che ci avvicina all' Europa. Ma Forza Italia attacca: misure punitive per le categorie Ordini professionali, scatta la riforma L' esecutivo fissa le nuove regole: sì alle società, tariffe legate ai costi. Cade il divieto della pubblicità**

*Mariconda (notai): un primo passo, ma servono aggiustamenti. Gli avvocati: proposte ambigue*

di: Bagnoli Roberto

Fassino: una modernizzazione che ci avvicina all' Europa. Ma Forza Italia attacca: misure punitive per le categorie Ordini professionali, scatta la riforma L' esecutivo fissa le nuove regole: sì alle società, tariffe legate ai costi. Cade il divieto della pubblicità MILANO - Via libera alle società di capitali tra soci professionisti e no, sì alla pubblicità, rimodulato il sistema delle tariffe minime, istituzione di un compenso per i praticanti, riconosciute le associazioni. Il consiglio dei ministri ieri ha dato l' ok definitivo alla legge delega per la riforma degli ordini professionali. Nove articoli in tutto che per alcuni sono una «rivoluzione», per altri un passo indietro. Il ministro della Giustizia Piero Fassino, vero regista di questa «intesa» comunque miracolosa visto che sono lustri che se ne parla senza mai concludere nulla, non cela la sua soddisfazione: «È una riforma importante, una effettiva modernizzazione delle libere professioni che si mettono così al passo con l' Europa».

Ma il successo di questa riforma, è bene chiarirlo subito, dipenderà dalla sua tenuta nel corso dell' iter parlamentare che, pur se accelerato, non risparmia le leggi-delega. E qui sono in pochi a scommettere che le forze del Polo lascino al centro sinistra il compito di ridisegnare l' architrave di un settore che considerano la loro «riserva di caccia». Vediamo più in dettaglio le proposte del governo. La parte più innovativa, e quella destinata a suscitare le maggiori polemiche, riguarda la possibilità di formare società di capitali anche con soci non professionisti e senza il tetto del 25% come in primo tempo ipotizzato. Lo schema di Fassino prevede tre soluzioni.

Prima: società di soli professionisti senza capitale (potranno mettersi insieme commercialisti, avvocati, architetti, etc.) per le attività regolamentate (iscrizione all' albo previo esame di Stato) con esclusione per le società di ingegneria come previsto dalla legge Merloni che rientrano così nel terzo schema. Seconda: società, anche con partecipazione di capitale, per tutte le attività professionali «non regolamentate» dagli albi ma dalle associazioni. Terza: società di capitale per l' esercizio di servizi «implicanti prestazioni professionali regolamentate e non, salvo i limiti previsti per le attività riservate come i medici e i notai.

Altri aspetti importanti sono la sostituzione delle tariffe minime con un sistema di corrispettivi basati sull' effettivo costo delle prestazioni e stabiliti da un' autorità terza; l' istituzione di un compenso per il tirocinio per i giovani praticanti; possibilità di farsi pubblicità per gli studi professionali; riassetto

degli attuali ordini senza istituirne nuovi; riconoscimento delle associazioni e istituzione di apposito registro presso il ministero di Grazia e Giustizia.

Netta la stroncatura delle opposizioni e di alcune categorie come quella degli avvocati che ha definito la riforma «ambigua e generica». Per An si tratta di un'operazione elettorale, per Forza Italia di una «serie di provvedimenti punitivi da respingere». Più sfumato il giudizio di Gennaro Mariconda, presidente del consiglio nazionale del notariato, secondo cui «Fassino ha fatto un ottimo lavoro riuscendo a mediare tra la posizione del governo e quella delle professioni, anche se il capitolo 5 quello delle società di capitale mi auguro venga rivisto dal Parlamento perchè l'Italia sarebbe l'unico Paese al mondo a prevederle». Su questa linea anche il Comitato delle professioni. «Mobiliteremo tutte le categorie in Parlamento», afferma Dina Porazzini del Cup, «perché il governo con l'articolo 5 ha cambiato lo spirito della legge». Soddisfatto, almeno in parte, Ennio Lucarelli (terziario avanzato) per aver ottenuto il riconoscimento delle associazioni ma mantiene «forti perplessità» sul fatto che la legge «non tocca il potere degli Ordini»